Anno XLIII — n. 252

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Martedì 26 Ottobre 1920

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
...seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0 50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Le comunicazioni di Lovea

Lettera aperta al geom. Rossi

Riceviamo la seguente che si riporta ad una lettera già pubblicata, dal nostro collaboratore, geom. Silvio Rossi, sulle comunicazioni con Lovea, alpestre frazione del Comune di Arta:

Carissimo ed Egregio Amico
geom. Rossi Silvio

Nel numero 232 del Giornale «La Patria del Friuli» in data 2 ottobre u. a., ho letto il tuo articolo sulla strada Illeggio-Lovea-Salino, nel quale hai descritto la vita disagiata che tutt'ora è condannata a condurre la misera popolazione di Lovea, romito villaggio della Valle d'Incaroio. Tu parli della grande ruotabile, che aveva cominciato a costruire il Genio militare, che da Tolmezzo, per Illeggio e Lovea, doveva far capo a Salino: dimostri giustamente come dall'essere stata lasciata in abbandono, dovevano fatalmente prodursi danni incalcolabili ai prati ed ai campi per gli scoscendimenti, le frane, le ostruzioni e deviazioni di corsi d'acqua ecc.; fatti che purtroppo si verificarono in seguito, per le alluvioni avvenute nel settembre scorso, dando pienamente ragione alle tue tristi previsioni. Chi conosce da vicino la vita di indefesso e rude lavoro di queste popolazioni alpestri, e a prezzo di quali sacrifici e fatiche esse riescano a rendere fruttifero il magro terreno che la natura ha dato loro, dal quale ricavano la massima parte il loro modesto sostentamento. Ora, l'abbandono della strada in costruzione Tolmezzo Salino, ha prodotto di conseguenza, come ho detto, la rovina dei campi, dei prati, nonchè quella del sentiero che serviva d'accesso a questi terreni, e che dovrebbe essere ripristinato nelle antiche condizioni, cioè quelle di ante guerra.

Unica via d'accesso al paese di Lovea è la mulattiera, che si diparte dalla ruotabile Cedarchis — Paularo e che, discendendo per la riva destra del Chiarsò, attraversa questo corso d'acqua mediante una passerella e poi s'inerpica sulla riva sinistra fino al paese. Vale la pena che io spenda due parole su questa mulattiera, se essa merita ancora tal nome.

I Loveani, molto opportunamente, la chiamano con arguto sarcasmo «la via dei sospiri»: difatti, chi è costretto a percorrerla, specialmente di notte e nella cattiva stagione, oltre l'enorme fatica che deve sopportare, tanto più se carico d'un peso sulla schiena, è esposto a serio pericolo, essendo già accaduto più volte che taluno, uomo o donna, sia rotolato giù fino al torrente, come masse

«Abbandonato all'impeto
«Di romorosa frana

restando sul fondo in attesa di soccorso, finchè a notte inoltrata i famigliari inquieti, non vedendo rientrare la persona aspettata, con fanali e lanterne non discesero alla ricerca.

Ho detto che questa via di comunicazione merita appena il nome di mulattiera perchè ormai in certi tratti ne ha perduta la più modesta configurazione, essendo formata da un fosso scosceso, ed avendo pendenze che arrivano in qualche punto al cento per cento, come ho constatato io stesso, che da tanti anni la percorro.

D'estate il disagio ed il pericolo sono minori, ma d'inverno, quando la neve ed il ghiaccio rendono mal sicure e difficili anche certe comunicazioni ordinariamente buone, questa di Lovea riesce pericolosa anche per chi è armato di appositi ferri ai piedi: l'infelice, che è obbligato di allontanarsi dal paese pei bisogni più urgenti della vita o per attendere alle proprie occupazioni in qualunque epoca dell'anno e con qualunque tempo, si espone a serio pericolo.

Da tempo si erano fatti studi per riattivare la mulattiera di cui sopra, ma le difficoltà di esecuzione si presentarono gravissime a causa della natura del terreno: si pensò allora di costruire una teleferica pel trasporto dei materiali, ma anche con questo mezzo non verrebbe eliminato il disagio ed il pericolo della discesa e relativa salita.

L'unica soluzione che si presenta per sollevare le povere anime purganti di Lovea, sarebbe quella di un ponte sospeso dell'altezza di circa 50 metri sul torrente e della lunghezza di circa metri 160. Scrissi a suo tempo alle Autorità locali, interessandole a chiedere al competente Ministero il cavo d'acciaio occorrente; e, data la gran quantità di materiale teleferico giacente nei depositi militari di ricupero, ritengo che non avrebbe dovuto essere difficile l'ottenerlo, tanto più che doveva servire ad aiutare un'intera popolazione. In tal caso, la spesa si sarebbe ridotta relativamente a poco.

Allorchè il Segretario di questo Comune incluse negli articoli da discutersi dalla Giunta comunale anche la questione del ponte di Lovea, i membri di essa si chiesero l'un l'altro stupiti come sarebbe stato possibile di costruire un ponte sospeso su cavi d'acciaio, a tale altezza, ed il consigliere di Cedarchis, signor Candoni Pietro, che dovrebbe essere il più competente in materia, aggiunse che non sarebbe costato meno di un milione di lire. Tale affermazione accrebbe lo stupore dei suoi colleghi, che perciò conclusero non essere possibile di spendere una tal somma per la frazione di Lovea: nonpertanto incaricarono un consigliere di recarsi sul luogo a studiare la posizione e verificare la possibilità o meno di costruire un ponte sospeso così alto.

Povera Lovea, dimenticata ed oppressa ancora sotto l'incubo di una resurrezione che, temo, si farà molto aspettare, essendo questa ancora oppressa, anzi soffocata dal peso della grave macchina burocratica! Ma giova sperare che presto si provveda a sollevare quella popolazione disgraziata e paziente, e che, come tu dici, *non tutte le nostre Autorità siano sorde, nè tutte dormano sui rapporti dei loro dipendenti, stesi fra una sigaretta ed un flirt*: speriamo, ripeto, che qualche persona onesta e coscienziosa si ricordi di chi ha tanto sofferto e soffre, arso da la bramosia di giustizia.

Queste discussioni inutili, e meschini questi pettegolezzi politici si fanno da chi promise mari e monti per conquistarsi un seggio onorifico, ottenuto il quale dimenticarono le promesse antiche e recenti! Pensi, chi ne ha il dovere, ai danni rilevanti subiti dal nostro Comune, pensi che è necessario dar corso urgente a quelle opere destinate a portar sollievo a popolazioni disgraziate, le quali hanno il diritto di vedere alleviate le loro sofferenze.

Concludendo: non si chiedono lavori impossibili, non sciupio di denaro per terminare o costruire ruotabili, che non sarebbero poi, permettimi di esporre francamente la mia opinione, un'utilità corrispondente alla spesa. La popolazione di Lovea ha più modeste aspirazioni: essa chiede che con opere adatte si porga sollecitamente un riparo ai danni che continuamente vengono prodotti ai loro terreni ed al sentiero d'accesso ai medesimi, dai lavori abbandonati della ruotabile, iniziata dal Genio militare: sgombrando in pari tempo i detti terreni dal materiale trasportatovi sopra dalle alluvioni e dalle frane, e riattivando il sentiero; essa attende infine la costruzione del ponte sospeso sul Chiarsò, che le risparmi la faticosa e pericolosa discesa e salita della mulattiera, e che la metta in facile, breve e sicura comunicazione colla ruotabile Paularo-Cedarchis, cioè col resto del mondo, colla vita e colla civiltà.

Credimi, tuo

G. Sandri

La indennità di missione agli impiegati dello Stato

Il Ministro del Tesoro così scrive all'onor. Ciriani:

Caro Collega,

«Mi è pervenuta la gradita tua, con la copia del telegramma spedito al Governo dal Comitato degli Impiegati dello Stato in Udine, i quali chiedono che la indennità di missione ridotta, che essi godono, sia mantenuta per tempo indeterminato ed elevata alla metà di quella regolarmente, in considerazione delle difficili condizioni di vita che il recente nubifragio, con le conseguenti innondazioni, avrebbe loro creato.

«Debbo rilevare che un beneficio analogo a quello ora invocato venne consentito soltanto in due casi di eccezionalissima gravità, e cioè in occasione dei terremoti di Messina e di Avezzano, che, come è notorio, ebbero ripercussioni e conseguenze durature sul tenore di vita degli impiegati colà residenti, creando loro una condizione di cose veramente insostenibile che ragioni di equità imponevano si dovessero mitigare con provvedimenti parimenti di carattere eccezionale.

«Nessun beneficio continuativo fu accordato, invece, in occasione di altre pubbliche calamità, per quanto rilevanti siano stati per estensione e per entità i danni subiti dalle popolazioni.

«Confido che queste mie osservazioni saranno sufficienti per convincerti della impossibilità di favorire una richiesta che, se accolta, potrebbe, fra l'altro, costituire un precedente facilmente invocabile e tale da portare all'erario conseguenze assai gravi.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali. — Sabato alle ore 10 1[2 ebbe luogo il trasporto della salma della signora Teresa Miglini ved. Sinigalia, madre affezionatissima dei Sigg. Fratelli Gio Batta e Romualdo Sinigaglia della nostra città.

La salma, proveniente da Treviso (dove la signora decedette durante l'anno di esilio) fu con carro di prima classe, accompagnata dai figli, parenti Signore estimatori, nel nostro cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia. Furono notate varie corone e largo stuolo di popolo.

Ai figli e parenti sentite condoglianze.

* * *

Da Argenta, dove morì nel tempo della profuganza, fu trasportata la salma della Signora Tami Rosa, madre del commerciante sig. Vincenzo Tami

L'accompagnamento nel nostro cimitero, è riuscito una vera dimostrazione di affetto per la cara estinta.

Seguivano la bara il figlio, la nuora i cugini e parenti, molte signore ed una moltitudine di conoscenti e concittadini.

Al figlio ed ai parenti vive condoglianze.

Beneficenza — Per onorare la memoria della loro cara mamma i signori Gio. Batta e Aldo Sinigaglia elargirono lire 200 alla Congregazione di Carità

Versarono pure lire 100 al Patronato Scolastico perchè la cara defunta venga iscritta quale socia onoraria di detta bella istituzione.

La signora Maria Pirona vedova Milini elargì lire 50 alla Congregazione di Carità in sostituzione di fiori per onorare la memoria della cognata Teresa Milini Sinigaglia.

S. ODORICO

Un ferimento a Flaibano

(25). — Ieri notte accadde un fatto (finora avvolto nel mistero) che poteva avere delle conseguenze assai gravi. Certo Salvatore Corridoni di Domenico di anni 28, da Flaibano, rincasava tranquillamente, quando, giunto dinanzi alla porta d'abitazion, udì una fucilata e si sentì colpito al viso ed alla parte sinistra del torace.

Il dolore delle ferite, lesero anche gli occhi gli impedirono di vedere da qual parte fosse capitata la fucilata, e non potè scorgere l'agressore.

Il Corridoni fu curato dai famigliari e quindi trasportato all'ospedale di Udine dove giunse in stato piuttosto grave.

I sanitari sperano salvargli la facoltà visiva.

S. DANIELE

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale

23 — Presenti tutti i 20 consiglieri neo eletti dei quali, 12 sono del blocco liberale - democratico, 5 socialisti e 3 popolari, ebbe luogo oggi nell'aula consigliare all'uopo restaurata, la prima seduta del nuovo consiglio comunale.

Presiedeva il sindaco dell'amministrazione cessante Domenico Collino assistito dagli assessori Marchesini e Varisco.

Aperta la seduta il sindaco ha portato il saluto ai neo eletti ai rieletti, ed ai colleghi che diedero il loro contributo di operosità nella disciolta amministrazione, mettendo in rilievo le difficoltà economiche e burocratiche attraverso le quali si svolse contrastata la loro opera.

Dopo di aver dimostrato coi documenti presentati dagli interessati che tutti gli eletti sono in regola con l'art. 36 della legge com. e prov. si passò alla nomina del sindaco.

Riuscì eletto con voti 11 contro 8 schede bianche ed 1 dispersa il concittadino Ronchi co. Quintino generale della riserva.

Ad assessori effettivi vennero nominati:

Narducci nob. Carlo, Menchini cav. Domenico, Patriarca Domenico e Varisco Ulisse pure con 11 voti, 8 schede bianche ed 1 dispersa; ed a supplenti con la medesima votazione Legranzi avv. Antonio e Capeletti Antonio.

Terminata la votazione il co. Ronchi con frase felice ed elevata ha ringraziato l'assemblea della fiducia in lui riposta, non nascondendo il compito grave e difficile che gli sovrasta. Porse un saluto riconoscente al collega cessante sig. Collino per l'opera saggia e fattiva esplicata nel periodo più grave e terribile che la storia abbia attraversato, ed espose brevemente un programma nel quale dovrà svolgersi l'opera della nuova amministrazione assicurando che tutta la loro cura sarà rivolta unicamente al benessere della nostra bella invidiata piccola patria.

Ebbe applausi dal numeroso pubblico che presenziava alla adunanza.

Dopo la seduta per invito del sindaco i consiglieri si riversarono nella trattoria «Alle Alpi» ove venne loro offerta una bicchierata.

Ed ora all'opera: i vari e complessi problemi del momento e che continuamente si affacciano hanno bisogno di soluzioni nette e precise, di provvedimenti radicali; la vecchia amministrazione ha nel miglior modo che le era consentito dalle circostanze ha esplicata un'attività encomiabile; la nuova sappia sorpassarle.

CORDENONS

La casa di Ricovero

L'imminenza delle elezioni che rinnoveranno certamente il nostro Patrio Consiglio; e più ancora il sopraggiungere della stagione invernale, ci fa pensare quanta urgenza abbia di una risoluzione il problema della casa di ricovero; problema che da tanto tempo incombe sul nostro paese quasi a disonore, e che la nuova Amministrazione Comunale, in unione ai paesani tutti, ha l'obbligo morale di definire al più presto, in maniera da togliere al pubblico la dolorosa visione d'una ventina d'individui, in gran parte vecchi languenti tra ogni sorta di disagi e di stenti.

Ci sanguina l'anima nel dover descrivere lo stato miserevole in cui si trovano quei disgraziati, che la fortuna volle diseredare; ma che per questo non sono meno nostri fratelli.

L'abitazione che la locale Congregazione di Carità adibì a loro ricovero, è quanto di più disadatto si possa immaginare; dal tetto, dalle finestre, e dalle porte sconnesse han libero corso le intemperie; tra quei ricoverati, poi, esula ogni norma di convivenza sociale, ed il sudiciume n'è la conseguenza prima. Sappiamo, è vero, che qualche persona generosa concorre notevolmente con provvidenziali somministrazioni di commestibili, a lenire i crampi della fame a quei miseri, ma ciò non basta; bisogna togliere loro l'incubo: dell'oggi si mangia, domani non si mangia! E questo, noi crediamo sia un dovere di tutti indistintamente.

Il paese, da segni indubbi, attraversa un periodo di evoluzione e, per essere sinceri, anche di progresso; ne sono chiari indizi le associazioni sorte da due anni a questa parte, alle quali fanno capo, numerosi, i proseliti; noi però siamo del parere che a rendere tangibile e duraturo il progresso d'una collettività qualsiasi, a tutte queste belle cose denotanti quanto sia accentuato nel nostro popolo il senso della difesa dei propri diritti, debba essere unilaterale pure lo sviluppo della coscienza dei propri doveri.

A quest'opera buona, eminentemente filantropica, ognuno deve concorrere con generosità, e noi ci compiaciamo poter già annunciare che il compaesano sig. Francesco Antonini, qualora il problema si avvii a seria risoluzione, intende elargire la cospicua somma di L. 10000 (diecimila), come prima offerta.

L'argomento ci fa ricordare una conversazione avuta tempo fa con il segretario capo del comune, cav. Arturo De Carli, presso il quale eravamo andati per far propaganda in proposito.

L'egregio funzionario, aderendo ben di cuore al nostro divisamento, ci dava la notizia della messa in disponibilità da parte del Governo del locale già adibito ad uso caserma, aggiungendo che in quel luogo, con opportune modificazioni, l'istituzione in parola avrebbe potuto avere una comoda sede; usufruendo poi del rimanente fabbricato per un piccolo ospedale, necessarissimo al paese.

Ora, un'analoga deliberazione del nuovo Consiglio, accoglierebbe certamente il plauso generale, avviando contemporaneamente la questione ad un felice componimento, con speciale sollievo per quei poveri le cui condizioni oggi sono tanto pietose. Noi confidiamo che questo apello non sia gettato al vento e che quanto prima la nuova Casa di Ricovero possa dirsi un fatto compiuto.

LATISANA

Pro monumento ai caduti, offrirono in morte della signora Anna Asquini ved. Morossi: Pesamosca Umberto e famiglia lire 2, Marianna Pesamosca ved. Asquini 25, avv. Morossi Antonio 50.

CASARSA

Il colonnello Scalettaris cav. Raffaello ha elargito lire 100 pro monumento ai caduti.

MARTIGNACCO

Onorare beneficando. Giorni fa il sig. Augusto Zampa benemerito Presidente del Circolo Agricolo e vice presidente della Cassa Rurale locale, ebbe dolore di perdere la degna sua consorte, sig. Lucia Tirindelli. Su tale occasione la locale Cucina Economica ricevette le seguenti offerte: Cassa Rurale L. 50 Circolo Agricolo 25, Dolci Marianna e famiglia 5, Piccinini Ugo 5, Del Negro Adalgerio 10, Famiglia Angeli 10, Tinicalo Angelo 10, Dott. cav. Umberto Grillo 10.

Alla stessa Cucina Economica pervennero pure le seguenti altre offerte per onorare la morte del compianto sig. Carlo Delser: Achille Angeli 10 Maseri ved Antonietta 10, Famiglia Michelloni 10 Pravisani Antonietta 2 prof. Giuseppe Rovere 10.

CIVIDALE

La visita dell'Ambasciatore Americano. Fu di passaggio ieri l'ambasciatore D'America, Johnson Underwood, accompagnato dal Gerente Americano Johson dal generale co: Barbarich, e dal Capitano Luzzatto. Visitò la Cattedrale e i monumenti cittadini: visitò pure la casa ove nacque Adelaide Ristori ed il monumento in Piazza Foro Giulio: ebbe parole d'ammirazione per la grande artista e si interessò circa l'inaugurazione del monumento. Prima di partire lasciò una offerta per una corona d'alloro, che venne deposta oggi sul monumento con i nastri americani e con la dedica:

"Ad Adelaide Ristori,,

Per una stazione di monta equina. Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, si sono riuniti, sabato, nei locali della Sezione, numerosi agricoltori per un scambio di idee intorno all'opportunità di istituire, per l'anno venturo, una stazione di monta equina nel Circondario.

Dopo ampia discussione fu approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

Gli agricoltori del Circondario di Cividale, intervenuti alla riunione del 23 Ottobre 1920 presso la sede della locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura: constatato che nella zona non havvi alcuna stazione di monta equina, nonostante il numero rilevante di cavallo ora esistente e di certo molto superiore a quello anteguerra; considerato che l'allevamento equino, generalmente trascurato, può costituire un cespite non indifferente per la nostra economia agraria; considerata l'opportunità di dare un razionale indirizzo a tale allevamento nel Circondario, così di rispondere ai molteplici bisogni delle nostre classi agricole; da mandato alla Direzione della Cattedra di iniziare senz'altro le opportune pratiche presso le competenti Autorità perchè per il prossimo anno sia istituito in Cividale una *stazione di monta equina governativa possibilmente* con due stalloni, di cui uno di *tipo pesante e l'altro da trotto*.

Il sindaco della nuova amministrazione è stato nominato nella persona dell'avv. Brosadola.

I mandolinisti del circolo «Verdi» diretti dal maestro Riccardo Lombardi daranno il secondo esperimento musicale sabato 30 ottobre nel loro locale di via Ristori 16.

PASIAN SCHIAVONESCO

Un vagone spiombato. — All'arrivo di un merci da Udine, il capostazione si accorse che un carro era spiombato dal lato destro. Da una prima indagine risultò che il carro venne spiombato durante il percorso Udine - Pasian Schiavonesco e furono trafugati due pacchi di crema per scarpe, un collo di indumenti ed una cassa di bottiglie per un valore complessivo di mille lire circa.

PAVIA DI UDINE

Un nome dimenticato. — Nella relazione sulla cerimonia di sabato per glorificare i Morti nella guerra tremenda dal 1915 al 18 è detto che cinque furono i sussidi da Lire 100 l'uno sorteggiati fra le vedove, ma poi nel darne i nomi, uno restò dimenticato, e figurano quattro sole Venica, Milocco, Romanin e Vergolini. La quinta, è Contini Anna vedova Nin.

CHIUSAFORTE

Nozze Forabosco Rizzi

Il signor Mario Rizzi fu Fabio di Chiusaforte, segretario Comunale a Raccolana, impalmava ieri la signorina Forabosco Antonillia di Moggio insegnante elementare in questo Comune.

Dopo la cerimonia religiosa, il corteo numerosissimo, si recò in municipio, ove l'assessore anziano sig. Samoncini Edoardo, in sostituzione del sindaco, assunte, esperite, le pratiche di legge, regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro. Legato nell'indissolubile nodo — i novelli coniugi e gli invitati si recarono all'ormai noto ristorante Pesamosca ove fu servito un suntuoso rinfresco. Brindarono alla felicità della giovane coppia il dott. Fontebasso dott. Girolomo, il segretario del Comune Barachino Augusto, il Commissario Prefettizio di Raccolana Degli Uomini Giuseppe ed il maestro Amadori. Col direttissimo dalle 12 gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze. Durante il rinfresco fu data lettura di numerosissimi telegrammi d'augurio pervenuti da amici e parenti.

I concordati dell'Agenzia

Elenco dei maggiori danni denunciati e concordati effettuati nella prima quindicina di ottobre:

A Udine: Agostino Angeli 7130 — 25 mila, Bassan Lazzaro 20060 — 21 mila, Casoli Pietro 16.156 — 17 mila, Chiarandini Vittorio 7044 — 8 mila, Chiaruttini Paolo 9509 — 10300, Ciozza Carolina 5439 — 5200, Colussi Modesto 19892 — 22 mila, Comini Antonio 9921 — 12 mila, Gianrossi Enrico 22053 — 25 mila, Lunazzi Antonio 19877 — 21, mila, F.lli Nanni 10136 — 8 mila, Pianta Teresa 21022 — 17 mila Scala Vittorio 19438 — 24800, Tossini Aldo 3902 — 11500, Urbani Urbano 18975 — 15 mila, Vanone Luigi una di 23800 — con 16 mila, una di 8146 — con 9 mila; ed una terza di 14745 — con 21 mila, De Corti Marcello 24162 — 25 mila, Corre Leone 9156 — 12 mila, Cuttini Riccardo 18728 — 20 mila, Gefetoni Domenico 5190 — 6 mila, Banca Popolare Friulana 11538 — 15 mila, Società Friulana 23957 — 21 mila, De Bon Filomena 18853 — 20 mila, Carlini Giovanni 19143 — 20 mila, Colautti Giovanni una di 10520 — con 8 mila, ed una di 17754 — 20 mila, Comuzzo Maria una di 6397 — con 7500, ed una di 20338 — con 10 mila, Custodazzi Santa 12751 — 15 mila, Ermacora Teresa 9430 — 10 mila, Florida Luigi 19553 — 23 mila, Forner Giovanni 10344 — 12 mila, Dal Forno Vittoria 19499 — 19 mila, Franchi Carlo 9321 — 11500, Gori Giuseppe 3996 — 12500, Tiani Francesco 12234 — 13 mila, Tuzzi Giuseppe 9271 — 12 mila, Lazzarini Giovanni 35638 — 23 mila, De Marco Margherita 9569 — 13 mila, Moretti Antonio 9180 — 13 mila, Passi Alessandro 15477 — 20 mila, Pittoni Luigi una di 8559 con 12 mila, ed una di 29287 con 21 mila, Ciconi Beltrame Vittoria una di 6937 con 22 mila, e una di 6270 con 21 mila.

A Meretto di Tomba: Sappa Pietro 7338 — 10 mila, Ulliana Luigi 11371 — 20360, Bertolini Luigi lire 12544 — 25 mila, Buttazzoni Giuseppe 18761 — 24 mila, Casarsa Maria 9839 — 12500, Cisilino Attilio una di 5792 con 17 mila, e una di 16934 con 11 mila, Cisilino Celso 9363 — 13 mila, Cisilino Dante 8299 — 11750, Cisilino Felice 19962 — 25 mila, Cragno Olivo 4068 — 11500, Manazzone Leone 24222 25 mila, Manazzone Riccardo 4281 — 11500.

A Pozzuolo: Antonutti Giuseppe 11601 — 15 mila, Bianco Michele 13870 — 20 mila, Cattivello Angelo 19062 — 24 mila, Balbusso Crisanzio 14099 — 13 mila, Iaisa Luigi 14987 — 12 mila, Petrir Maria 8122 — 8800, Piccinini Antonio 13093 — 15800.

A Pasian Schiavonesco: Matiussi Domenico 19897 — 19 mila, Rosso Giuseppe 15034 — 15 mila, Asquini Alessandro 21259 — 25 mila, Novelli Valentino una di 6418 con 23 mila, una di 17328 con 14 mila ed una terza di 15230 con 18 mila.

TALMASSONS

Echi del festeggiamenti 24 corr. — Il sottoscritto prega il comitato a voler dare completa evasione su queste colonne circa l'irregolare estrazione della lotteria speciale, avente l'unico premio della Mezzanotte, (consistente in una bicicletta). E' necessario far sapere al pubblico come sono andate le cose.

Albino Tulotti

FAEDIS

La bontà della Regina — La piccina Albina De Lucca di Valentino di sei anni, aveva inviato a S. M. la Regina gli auguri per l'onomastico e ne ricevette un telegramma di ringraziamento.

Ora per tramite dei carabinieri alla gentile bimba è pervenuto un magnifico regalo della Augusta Persona.

PORDENONE

Gli aviatori. — Borli e Fabini ripresero i loro arditi voli, portando sull'apparecchio anche passeggeri, fra cui i signori Billiani e Palieva.

RAGOGNA

Il consiglio comunale si radunò domenica per la nomina del Sindaco e della Giunta. La elezione del Sindaco fu dovuta rimandare, perchè i risultati furono anche nei due ballottaggi, dieci per i signori Butti e Sandri. La Giunta venne composta come segue: Giovanni Urbanoml, Giusepi e Pidutti, Giovanni Pascoli, Angelo Tissino.

Domenica ventura il Consiglio si riunirà di nuovo per la nomina del Sindaco.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave incendio

Nella vicina frazione di S. Giovanni di Casarsa, domenica u. s. verso le ore una del pomeriggio, improvvisamente scoppiava un grave incendio in una grande tettoia con fienile di proprietà dei sigg. Zuccheri e posseduta dal colono Gasparotto Osvaldo fu Antonio.

Quest'ultimo teneva oltre 400 quintali di fieno di sua proprietà. Accorsero i terrazzani per l'opera di spegnimento con le pompe, ma il fieno venne bruciato con quasi tutta la vasta tettoia. Le cause sono ignote.

PRECENICCO

La nuova Giunta. — Ieri seguirono le nomine del nuovo consiglio comunale.

Eccovene il risultato: Schiozzi Domenico liberale Sindaco, Pitlcco Pietro liberale ass. effettivo, Domenighini Virgilio liberale ass. effettivo, Michelutti Giacomo popolare supplente, Cepparo Edoardo.

Il disegnato veramente alla carica di Sindaco era il Pitlcco Pietro che non volle accettare e così la Giunta effettiva si presenta con 3 nomi portati dalla lista liberale che individualmente riportarono il maggior numero di voti.

REMANZACCO

Il nuovo Sindaco. — Il nuovo consiglio si riunì domenica per la elezione del sindaco. La votazione diede per risultato 16 voti al popolare Missio, 4 schede bianche.

La Giunta risultò composta dagli assessori: Gozzi Luigi (Remanzacco) Baltramini Giuseppe (Ziracco), Gozzi Lodovico (Orzano), Zanini Giuseppe (Cerneglons). Quali assessori supplenti riuscirono eletti Bernardis e Morandini Aquilio per Orzano.

CIVIDALE

La nomina del Sindaco e della Giunta. — Per la prima volta si è radunato oggi il nuovo Consiglio comunale. Presenziavano tutti i nuovi eletti 24 popolari 6 socialisti.

Assume la presidenza il signor Del Basso rag. Francesco riuscito nelle elezioni capolista, ed apre la seduta portando il saluto al nuovo consiglio.

A Sindaco viene eletto l'avv. cav. comm. Giuseppe Brosadola con voti 23, 6 schede bianche.

L'avv. Brosadola ringrazia della fiducia posta in lui e da assicurazione nell'assumere il posto che tutta la sua opera sarà a beneficio del comune, imparziale in tutto e per tutti.

Si passa poi alla nomina della Giunta e vengono eletti ad assessori effettivi Del Basso rag. Francesco con voti 23, Della Rovere nob. Rodolfo 22, Tomaselli dott. Giuseppe 23, Boscutti Amedeo 23, supplenti Paciani nob. Pietro 20, Scarbolo Pietro 23, e 6 schede bianche.

Cronaca elettorale

Mandamento di Gemona

La proclamazione degli eletti

Anche nelle elezioni dei consiglieri provinciali ha vinto il pipì. Sono riusciti eletti i clericali.

Benedetti prof. Luigi Amedeo con voti 2338, Adami ing. Gio. Battista 2337, Palese dott. Giuseppe 2289.

Il blocco democratico ha ottenuto i seguenti risultati:

Barnaba Pier Arrigo 1693, Zozzoli cav. Adolfo 1586, Del Fabbro ing. Pietro 1078, Zanetti ing. Luigi 655.

I socialisti hanno riportato i seguenti voti:

Madile Adolfo 684, Conchin Giovanni 583, De Cecco Antonio 677.

52 candidati su 180 votanti

Ad Alesso (Comune di Trasaghis) si è verificato il caso di 52 candidati su 180 votanti.

A BUIA

(Min) 25. — Nelle elezioni comunali amministrative avvenute ieri, riuscirono 19 consiglieri popolari, dieci del blocco indipendenti e combattenti, e uno socialista.

Dei consiglieri popolari a S. Stefano: Casasola Giuseppe (drigul) voti 220, Alessio Amadio (di Baldo) 215, Forte Angelo (Tos) 203, Aita Angelo (Peressina) 198, Piemonte Giuseppe fu Giuseppe (Perina) 196, Piemonte Giuseppe fu Antonio (scoi) 189, Vacchiani Pietro 187, Marcuzzi Enrico 183.

A MADONNA

Pauluzzi Francesco fu Giuseppe con voti 176, Guerra Ermenegildo 171, Guerra Antonio fu Antonio 171, Conchin Domenico (Linz) 158, Comoretto Giovanni 151, Calligaro Mattia di Eugenio 148, Savonitti Emilio fu Mattia 146, Guerra Riccardo 146, Calligaro G. Battista di Francesco 127.

A S. FLOREANO

Ursella Lodovico di Giovanni 186, Mani Giovanni di G. Batta 172.

Combattenti e indipendenti

A S. STEFANO

Nicoloso Ferruccio di G. Battista voti 179, Savonitti Pietro di Biagio 178.

Reparto S. FLOREANO

Barnaba Pier Arrigo voti 249, Vattolo Francesco di Paolo 231, Papinutti Gaspare fu Gio. 229, Ponioni Angelo di Luigi 228, Pezzetta Riccardo 226, Bortolotti Luigi 220, Fabbro Giovanni 201, Monassi Mattia 198.

Socialisti a Madonna

Perini Antonio fu Natale 126.

Nelle elezioni dei Consiglieri Provinciali, in questo comune si ebbero i seguenti risultati:

Lista popolare

Adami G. Battista voti 527, Benedetti Luigi Amedeo 530, Palese Giuseppe 482.

Lista dei combattenti

Barnaba Pier Arrigo voti 616, Zozzoli Adolfo 540, Del Fabbro Pietro 262, Zanetti Luigi 243.

Lista socialista

Madile Adolfo voti 231, Conchin Giovanni 234, De Cecco Antonio 226.

Mandamento di Pordenone

DA CORDENONS

Domenica 31 corr. avremo in paese le elezioni amministrative. Finora nessuna scheda venne concretata; si sa però che il lavoro dietro le quinte è intenso, specialmente da parte dei partiti socialista e Popolare. Noi auguriamo che la lotta si svolga serena e non lasci strascichi dolorosi che non servono che a dividere gli animi. Le finanze dissestate del Comune hanno bisogno d'una oculata amministrazione, ed in ciò, noi crediamo si uniranno tutte le nuove energie che la votazione di domenica designerà a reggere le sorti del comune.

MANDAMENTO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

La proclamazione degli eletti

Le liste erano tre: Popolari, democratici e socialisti; per nessuna venero formate il giorno delle elezioni altre due.

Le elezioni Comunali ebbero i seguenti risultati:

La lista popolare ebbe vittoria con il cav. Morassutti dott. Pio che come capo lista, riportò 833 voti e l'ultimo della maggioranza ebbe 724 voti. La minoranza fu dei socialisti, il primo si ebbe 616 voti e l'ultimo della minoranza 590 voti.

Il blocco democratico si distaccò dai popolari di oltre 300 voti e i socialisti di oltre 200 voti così che non riuscì nemmeno uno nella minoranza.

Nelle provinciali

Ecco i dati delle elezioni provinciali nel mandamento:

Nel nostro comune riuscì la lista dei popolari con le seguenti votazioni:

Morassutti Pio 866, Guerra 834, Pittaro 813.

Socialista: Marchi 746, Deotto Pasquale 731, Pradolini Vittorio 719.

A CORDOVADO: Popolari Morassutti Pio 73, Pittaro 43, Guerra 72.

Socialisti Marchi 300, Deotti 299, Pradolini 299.

A CASARSA: Marzona Nicolò 375, Morassutti Pio 474, Pittaro 454 Guerra Pietro 451, Marchi 59, Deotti Pasquale 59, Pradolini 63.

A CHIONS: Guerra 91, Morasutti 63, Pittaro 9, Marchi 40, Pradolini 49, Deotti 54 Sbroiavacca 381.

A PRAVISDOMINI: Guerra 169, Morasutti 169, Pittaro 167, Marchi 290, Pradolini 290, Deotti 290.

A S. MARTINO: Guerra 81, Morassutti 85, Pittaro 63, Marchi 15, Pradolini 22, Deotti 23, Marzona 140.

A MORSANO: Guerra 197, Morasutti 206, Pittaro 188, Marchi 197 Pradolini 197, Deotti 178, Muscio Giuseppe 184.

A SESTO AL REGHENA: Guerra 506, Morassutti 567, Pittaro 492, Marchi 93 Pradolini 296, Deotti 278.

A VALVASONE: Guerra 116, Morassutti 172, Pittaro 175, Marchi 25, Pradolini 16, Deotti 22.

A ARZENE: Morassutti 8, Guerra 6, Pittaro 6, Marchi 67, Pradolini 61, Deotti 60.

Riassumendo

Morasutti voti 2683, Guerra 2523, Pittaro 2410, Marchi 2029, Deotti 1980, Pradolini 1989.

Vennero quindi alle ore 16 proclamati eletti i candidati del Partito Popolare.

DA CASARSA

La vittoria del blocco. 25. Il Comune è stato conquistato dal blocco dei combattenti e democratici con 31 consiglieri contro sette della lista clericale.

Se i ventisei voti socialisti del capoluogo si fossero riversati sui nomi del blocco, come non sarebbe stato difficile ottenere, si sarebbero tolti ai clericali altri due seggi.

Il successo della lotta segna la definitiva liquidazione del partito nero in bianca veste.

Ecco i nomi degli eletti: Blocco: de Concina co: Leonardo fu Daniele Pighin Luigi, Fantin Lodovico, Francescutti Federico, Cordenons Giovanni, Zuccheri G. Batta Franceschinis avv. Lodovico, Morello Gioacchino Linteris Bonaventura, Pitton Giovanni Castellarin Pietro, Agosti Ottavio.

Clericali: Fantin Valentino, Praturlon Giovanni, Colussi Agostino, Pressi Michelangelo, Springolo Riccardo, Culos Raffaele, Fabris Olivo.

Mandamento di Palmanova

Furono proclamati eletti i tre candidati popolari:

Giustino Candotti	voti 4881
De Lorenzi Ferruccio	4518
Raffaele Sclausero	4546

Nelle comunali i socialisti conquistarono il comune di San Giorgio di Nogaro; i popolari Carlino, Castions, Gonars, Marano, Porpetto, Santa Maria, Trivignano; i liberali Palmanova, Bagnaria, Bicinicco.

Mandamento di Aviano

Eletti i democratici:

Carlo Policreti	voti 2642
Avv. Antonio Cristofori	2579

Il comune di Aviano resta ai socialisti, Montereale e San Quirino al blocco.

Mandamento di Udine II.o

DA PASIAN DI PRATO

Nelle elezioni di domenica, la lista democratica ebbe successo quasi incontrastato. L'esito della votazione è il seguente: Egidio Lesa voti 202, Enrico Esente 191, Zaninotto Luigi 158, Andrea Covre 146, Leita Secondo 123, Basilio Degano 105.

Il socialista Giovanni Cosatti ebbe 110 voti.

La maggioranza del Cons. Prov. assicurata ai popolari

Finora, furono eletti 46 consiglieri provinciali. Di essi, 35 vengono dalle liste proposte dal Partito popolare italiano e sostenute dal «Friuli» 10 dalle liste liberali, concordate dai partiti liberali dei singoli mandamenti; 1 dalle liste propugnate dal partito socialista italiano. Il Consiglio provinciale si compone di sessanta consiglieri: restano quindi da eleggerne ancora quattordici, nei Mandamenti di Udine I (città), Pordenone e Tolmezzo.

Qualunque sia l'esito dell'ultima «battaglia elettorale», la maggioranza nel Consiglio provinciale è assicurata (almeno dalla «provenienza») al Partito popolare italiano. Così, dopo cinquanta anni, assistiamo ad una vera rivoluzione nel «Parlamento della Patria».

Le polemiche degli altri

Non abbiamo rifiutato ieri ospitalità all'on. Cosattini e al dott. Gaspardis, che ce la domandarono per ribattere al «Friuli», non la rifiutamo oggi all'avv. Pettoello, per le lettere cui appresso. Ma ci sia lecito esprimere la nostra deplorazione per sistemi di lotta a base di volgarità e d'insinuazioni e d'ingiurie che nella presente lotta elettorale furono adoperati e pei quali non soltanto ogni avversario è per lo meno un semicretino e un... poco di buono; ma anche coloro che ne sostengono le candidature diventano gente sospetta, incosciente o dalla coscienza macchiata.

Noi deploriamo questi eccessi polemici, che certamente non servono all'educazione del popolo, e tanto meno a quella pacificazione degli animi che pur è nel desiderio della maggiore. E poichè diciamo questo in linea generale, cogliamo l'occasione di soggiungere una parola su di un caso particolare: l'ordine del giorno votato domenica dall'assemblea dei rimasti, che impegna la società medesima a combattere qualunque lista fosse appoggiata dal «Giornale di Udine» per la campagna ostile ed ingiuriosa del medesimo — allorchè si stampava a Firenze nel 1918 — contro appunto i rimasti. Ebbe torto secondo noi il «Giornale di Udine», allora, di sollevare accuse in blocco ed anche personali contro i rimasti, e fu deplorevole, ed è stato deplorato che l'unica voce la quale si faceva udire in nome del Friuli, denigrasse questo povero popolo friulano. Ma che cosa c'entra la condotta passata del Giornale con la lista dei candidati nelle attuali elezioni che quel foglio appoggerà? o perchè far pesare su questi candidati una, diciamola, condanna contro il «Giornale»? si pretenderebbe forse ch'essi protestassero contro un'eventuale appoggio che dal «Giornale» venisse dato il loro nome? o gli chiedessero addirittura di combatterli?... Ci sembra insomma che quell'ordine del giorno manchi di serietà.

Ma torniamo alle «polemiche degli altri». Ecco due lettere dell'avv. Pettoello, una per la "Patria" e una diretta al «Giornale di Udine».

Udine, 26 ottobre 1920

Caro Direttore,

Come prevedevo, il dott. Furlani non ha pubblicato nel suo molto liberale «Giornale di Udine» la lettera che ieri gli ho mandato — raccomandata a mano — in risposta alle molteplici aggressioni personali onde in questi giorni mi onorò.

Voglia pubblicarla perchè i cittadini conoscano i sistemi polemici di quel foglio.

Con i più cordiali saluti, mi creda dev.mo

Avv. Pettoello

Udine, 25 ottobre 1920

Sig. Direttore del Giornale di Udine
UDINE

Ancora una volta io debbo ricorrere al Suo poco pregiato giornale per ribattere — come la legge mi dà diritto — le Sue menzogne e le sue calunniose affermazioni. Favorisca dunque pubblicare — come è Suo dovere — che *è falso* che io sia fuggito da Meretto di Tomba, sabato, perchè precisamente per la stessa ora avevo fissato un pubblico comizio a Pasian Schiavonesco e un altro per un'ora e mezza dopo a Pavia d'Udine.

E' vero invece che a Meretto ho visto sulla piazza, a quell'ora, il capitano Flor; ma Ella può ben credere che non avrei avuto alcun motivo di fuggire, non conoscendo, nè io nè alcun altro credo al mondo, le temibili doti oratorie del predetto «rinnovatore».

Sono partito da Meretto appena che un mio amico ebbe consegnate le schede del P. P. I. al presidente di quella florentissima lega bianca, perchè non ho ancora il dono dell'ubicuità, e perchè speravo che a Pasian Schiavonesco o a Pavia fosse capitato il famoso dott. Cesan (ma chi è?) a fare quel contradditorio che a buon mercato aveva fatto sere prima a Pavia.

Del resto — Sig. Direttore — dei Suoi metodi polemici ormai han fatto giustizia gli elettori!

Non vede come ha risposto il II.o Mandamento (oltre 2000 voti di maggioranza) dopo che Ella (e i Suoi amici) ebbero così copiosamente a profondervi tutta la loro verde bava?

Ma si sfoghi, egregio dott. Furlani, si sfoghi pure!

E mi dica un pò.

Quanti debbono essere stati gli «abbasso Pettoello» (quanto onore essere assunto a simbolo!) a Meretto di Tomba, provocati dagli sblateramenti del dott. Cesan (ma chi è? è almeno lettore? perchè non si è presentato al giudizio *infallibile* delle urne?) se proprio a Meretto l'avv. Pettoello — *senza conferenze di propaganda* — ebbe 279 voti, e i «sostenuti» dal dott. Cesan ne ottennero soltanto... 26 (dico ventisei)?

Sono le disgrazie della impopolarità — sig. Direttore!

Quella impopolarità che non si acquista se non tenendo il contegno settario che Ella finora ha tenuto, e che ottiene i bei risultati di vedersi dare l'ostracismo) da tutti, come è capitato l'altro giorno con l'assemblea dei rimasti (gente tutta *da forca*, non è vero dott. Furlani?) che decisero di sabottare qualsiasi lista che possa essere eventualmente appoggiata dal *Suo* «Giornale di Udine».

Ma via: non si accorge Ella del disgusto che in tutta la Città, che in tutta la Provincia Ella quotidianamente provoca coi Suoi sistemi polemici?

Non sà, non sente, non vede (oppure non vuol sentire, vedere, sapere) che perfino i Suoi amici La disapprovano e ne sono disgustati, e parlando con me (lo sappia: *con me!*) Le mandano cento benedizioni al giorno e pregano Iddio che Ella... una buona volta si metta... a riposo?

Ella vede da queste prime tre domeniche i risultati delle *Sue* polemiche, dei *Suoi* foglietti volanti diffamatorii, dei *Suoi* giornali umoristici, dei *Suoi* giornali settimanali!

Che cosa vorrebbe maggior disastro per Lei, per la *Sua* politica, di quello che è stato finora?

E noi popolari, non abbiamo altro che a congratularcene; che ben s'intende!

Ella dunque continui pure ad ingiuriare, a diffamare, a giocare (con l'incoscienza propria di chi vive del mondo di cinquant'anni fà) sull'orlo del precipizio; chè noi, per riuscire, per vincere — non faremo altro che distribuire e far conoscere e giudicare ai quattro venti (come ho fatto io in due paesi, dove ottenni i maggiori suffragi) le *Sue* banalità, le *Sue* ingiurie, le *Sue* menzogne.

Continui, chè Ella è il migliore nostro galoppino!

La saluto con quel rispetto che si deve a un vinto!

Avv. Mario Pettoello

***

Il «Giornale di Udine» così scrive oggi, a proposito della lettera non pubblicata:

Un'altra lettera del solito segretario

Col pretesto di farci dichiarare — a termine di legge — che egli non è fuggito da Mereto di Tomba, ma si è ritirato prima che arrivassero gli avversari del contradditorio, l'avv. Mario Pettoello, segretario del Pipì, ci manda un'altra lettera che è una specie di sermone petulante e sconclusionato, come tutta la prosa di quel imbrattacarte che scambia la sua bravura di galoppino elettorale con l'intelligenza e la serietà d'un capo di parte.

«Il segretario del Pipì ha sbagliato indirizzo, questa è roba da deporre nel suo organo, il solo ricettacolo degno di riceverla».

Il Cimitero di Guerra di Pradis

Il 6 novembre 1917 sulle alture di Pradis (Prealpi Carniche) una nostra colonna tentava aprirsi di viva forza un varco verso la pianura, ma si infrangeva contro la resistenza nemica.

Erano truppe del 12.o Corpo d'Armata provenienti dalla Carnia, ed erano agli ordini del Generale Francesco Rocca, Comandante della 63.a Divisione.

Questa Divisione, creata nell'aprile del 1017, aveva fino all'ottobre appartenuto alla 3.a Armata, prendendo parte a tutte le azioni di quell'anno sul Carso. Il 26 ottobre era stata trasferita in Carnia per chiudere la falla che si era aperta fra Val Resia e le alture di Gemona in seguito allo sfondamento operato a Plezzo dalle quattro divisioni del gruppo Krauss (div. Edelweiss, 22 divisione Schützen, 55. div. Austro-Ungarica e divisione degli Jäger germanici) contro la nostra 50. Divisione.

Nella notte del 29 e 30 ottobre, dopo aver arginato l'irruzione della divisione austriaca Edelweiss e di quella degli Jäger germanici e coperto il ripiegamento delle truppe della 36 divisione, che in Val Fella, Val Dogna e Val Raccolana si era opposta senza cedere di un passo al tentativo di sfondamento degli austriaci del Generale Krobatin, la 63. si ritirava oltre il Tagliamento per il ponte di Tolmezzo e per quello di Braulins e prendeva posizione fra la depressione di Mena e la stretta di Trasaghis, occupando M. Festa, M. S. Simone e M. Brancet, e terminando a M. Covria e all'abitato di Peonis.

Alla sua sinistra aveva la 36. divisione, alla destra la 20.

La 63. divisione era così la più ad oriente di tutto l'Esercito e la più esposta ad un aggiramento nemico, che infatti ebbe inizio tre giorni dopo.

Il 2 novembre il generale Krauss (Armata Otto von Below) iniziò le operazioni per passare a viva forza il Tagliamento. La divisione degli Jäger germanici tentò invano di valicarlo nei pressi di Osoppo contro la 63. divisione (del 12 Corpo d'Armata), ma alle ore 21 dello stesso giorno, i bosniaci della 55 divisione austro-ungarica (generale Principe Felice di Schwarzenberg) riuscivano a forzare il passaggio del fiume presso Cornino, contro riparti d'altro corpo d'armata.

Il 3 novembre il passaggio degli austriaci a Cormino continuò e la situazione delle truppe di Zona Carnia sul cui tergo si addensava la minaccia, si fece di in più precaria.

Nelle prime ore del 4 novembre pervenne ad Alesso, al Comandante della 63 divisione, l'ultima comunicazione delle autorità superiori. Essa accennava ad un ordine precedente che non era giunto, e che si presumeva potesse essere l'ordine di ritirata. Presi accordi col Comandante della 36 divisione, che pure non aveva avuto tale ordine, venne deciso da entrambi di iniziare egualmente la ritirata.

Durante il 4 Novembre la 36. e la 63. abbandonarono la linea del Tagliamento. Alle ore 16 il Comando della 63. lasciò Alesso, dirigendosi in val d'Arzino per la mulattiera della forca d'Armentaria.

Il movimento avvenne a scaglioni ed il nemico non se ne avvide, talchè il primo suo riparto giunse ad Alesso solamente alle ore 16 del 5 Novembre, dirigendosi subito verso l'opera di M. Festa.

Il Capitano comandante del forte giudicò di non poter sostenere un attacco vicino, e il giorno 6 Novembre dispose di farlo saltare.

I pezzi e le cupole vennero completamente inutilizzati dall'esplosione: non così oltre duemila granate e scatole a mitraglia da 149, che fortunatamente sfuggirono all'attenzione del nemico, e furono ricuperate da noi dopo l'armistizio.

Fra la sera del 6 e il mattino del 7 Novembre il personale del forte potè allontanarsi inosservato. Una parte fu catturata ad Alesso, gli altri più lontano. Nella notte del 4 al 5 Novembre le Divisioni 36. e 63. si concentrarono nella conca di San Francesco d'Arzino, dove si trovava da alcuni giorni il Comando della 36. il quale, la sera del giorno 4, aveva avuto ordine di puntare risolutamente verso la pianura per Paludea e Travesio, con le proprie truppe e con quanto poteva raccogliere della 63.

Ogni comunicazione con i nostri era oramai interrotta ed il Generale Rocca, che come più anziano assunse allora il comando delle due divisioni riunite, diede gli ordini per procedere offensivamente verso Travesio, disponendo pure per assicurarsi il tergo verso M. Verzegnis, e il fianco verso Tramonti, poichè aveva motivo di ritenere che le truppe di Val Meduna si fossero già ritirate senza attendere lo svolgersi del movimento delle due divisioni concentrate a S. Francesco.

Il nemico intanto era passato in forze sulla destra del Tagliamento, ed il Generale Krauss aveva mandato la Divisione degli Jager germanici e poi la 22. Divisione Schutzen (austriaci) a fronteggiare e chiudere il passo alle nostre truppe che si trovavano nelle Prealpi Carniche.

Il mattino del 5 novembre il nemico giunse a Clauzetto, si arrestò sul costone di Pradis fra M. Pala e M. Dagn e mandò innanzi alcuni elementi per Val D'Arzino e per la conca di Canal di Foce su Forno e Pielungo.

A Pielungo, verso mezzogiorno, avvenne il primo scontro con la nostra avanguardia proveniente da S. Francesco. Il nemico fu respinto, e verso sera, dopo un nuovo scontro, dovette abbandonare pure le alture di Forno, lasciando sul terreno numerosi morti appartenenti a due battaglioni della Guardia prussiana.

La sera del 5 due compagnie del Battaglione Alpini «Gemona» (36.a Divisione), che si dirigevano per M. Pala su Clauzetto, caddero in un'imboscata e scomparvero. Le altre due compagnie non trovando più il proprio riparto si diressero la sera stessa su Tramonti, ed una di esse potè salvarsi.

Il Reggimento di testa della nostra avanguardia, 49 fanteria, solida truppa temprata nelle lotte sul Carso, oltrepassò Forno il 5 novembre alle ore 23, e tutta l'avanguardia agli ordini del Colonnello Brigadiere Petracchi (49, e 36. Fanteria del 63 Divisione e Battaglione Alpini «Val Fella» della 36. Divisione) verso le ore due del 6 Novembre era arrestata dal fuoco nemico sul costone di Pradis.

Nello stesso tempo una colonna di alpini (battaglioni Pinerolo e M. Canin della 63.a Divisione), che doveva puntare su Vito d'Asio, risaliva le pendici di M. Pala.

Si aspettò il mattino per vincere la resistenza del nemico, e all'alba del 6 il fuoco riprese vigorosamente lungo tutto il costone, dalle pendici del Pala, per Col d'Orton, Tascans e la colletta di Val del Ros, fino a M. Dagn.

Il combattimento durò fino alle 16, accanito e con alterna vicenda, ma alla fine il tentativo di aprirsi un varco nel cerchio nemico fallì, e i nostri furono sopraffatti.

Quelli che non perdettero la vita furono catturati dopo avere sparato l'ultima cartuccia. Alcuni gruppi che tentarono dirigersi verso Val Meduna caddero prigionieri il mattino seguente nella Valle del Chiarzò; fra essi era il Comando della 36. Divisione.

Solamente una piccola colonna, agli ordini del Generale Rocca, potè sperare per qualche giorno di aprirsi la via verso Longarone, destreggiandosi nella rete della occupazione nemica.

Partita da Forno verso l'annottare del 6, senza viveri e quasi senza munizioni, per M Tajet, Malga Rossa e Palcoda giungeva a guardare il Meduna alle ore 23 del 7 novembre, poco a valle di Tramonti di Sotto, che era in potere del nemico.

Per la Forca del Prete, Clez, la Forca Dodesmala e C. Zul giunse a Selir, nell'alto Meduna, al mattino del 9 novembre.

Poco oltre Selis ridotta a 200 uomini venne sorpresa dal fuoco di mitragliatrici nemiche avendo urtato contro una retroguardia della 55, brigata austro-ungarica (Armata Krobatin) proveniente dalla Carnia e diretta su Longarone.

Lo scontro fu di breve durata, per mancanza di munizioni, e alle ore 11 l'ultimo avanzo dei combattenti delle Prealpi Carniche era sopraffatto, mentre stava per raggiungere la forcella Caserata, nella speranza di poter ricongiungersi ai nostri in Val Piave.

Alcuni, fra i quali il Generale Rocca, poterono ancora tentare per qualche tempo di raggiungere le nostre file con l'aiuto fraterno della popolazione. Ma fu vana impresa. Ad uno ad uno fra il 15 Novembre e il 18 Dicembre caddero in potere del nemico, a Sedrano, a Susegana, a Cesarolo, sul Tagliamento.

I caduti negli scontri di Pielungo e di Forno e nel combattimento di Pradis vennero raccolti nel cimitero di guerra di Pradis, presso la colletta di Val del Ros, uno dei punti dove più accanita fu la lotta corpo a corpo, nella giornata del 6 Novembre 1917.

Affratellati nella morte riposano qui uniti nella pace della tomba difensori ed invasori, dopo aver combattuto fino al sacrificio supremo, per l'onore del proprio Paese, per il compimento del proprio dovere.

Il Cimitero sarà inaugurato solennemente domani con l'intervento del generale Rocca comandante il Corpo d'Armata di Milano, di S. A. il duca di Bergamo e di parecchi generali: ben dovute onoranze ai prodi, il cui fermo e indomito patriottismo non fu scosso neppure dal crollo di Caporetto e dal ruinoso dilagare del tracotante esercito invasore.

Teatro Sociale

Con la sua serata d'onore il comm. Emilio Zago ha dato termine ieri sera al corso delle sue recite. — L'insigne artista, che in questa fortunata stagione ha raccolto tutte le maggiori simpatie del pubblico, ha ottenuto ieri sera una delle più belle dimostrazioni di simpatia da parte dell'enorme folla accorsa per festeggiarlo.

Il lavoro non poteva avere una scelta migliore: "Sior Todaro Brontolon" la bellissima commedia in tre atti di Carlo Goldoni ha avuto da parte di Emilio Zago una delle più superbe interpretazioni, e ci rincresce che il breve spazio disponibile non ci permetta di parlare molto a lungo — come vorremo — dell'arte squisita e finissima adoperata dall'insuperabile attore in questa interpretazione.

Il seratante fu accolto al suo primo apparire sulla scena con un lungo applauso di saluto, e dopo ogni atto fu evocato al proscenio ripetutamente. Registriamo ben cinque chiamate alla fine della commedia.

Ebbe in omaggio molti ricchi doni di valore, e fra questi notiamo una grande e magnifica medaglia d'oro dono dell'impresa.

Anche alla sig. Dora Baldanello l'impresa con pensiero gentile, ha offerto un bellissimo dono.

C. Cr.

Questa sera andrà in scena la Compagnia drammatica Italiana «Gualtiero Tumiati».

Per il debutto era annunciato il «Cyrano di Bergèrach», invece per sopraggiunte difficoltà nel trasporto del materiale si rappresenterà il capolavoro del Richepin «Il vagabondo».

CRONACA CITTADINA

Il giuramento delle reclute del 1900

Nella Caserma Savorgnan (Deposito 2.o fanteria) le reclute del 1900 prestarono domenica il giuramento.

Il semplice, ma commovente rito — e quale recluta non sentì la commozione stringergli il cuore mentre gridava la breve, fatidica parola: "giuro"? — si svolse austera e modesta alla presenza del Comandante il Deposito ten. col. Amante e di numerosi Ufficiali del Corpo in grande uniforme. Palpitava, spiegata al sole, la gloriosa bandiera del 255.o fanteria di linea, con recente decreto Reale decorata di medaglia d'argento al valore per la magnifica resistenza fatta dal Reggimento all'offensiva austriaca del giugno 1918.

Dopo la visita passata dal Comandante alle truppe del Deposito, si formò il quadrato. Nel centro a fianco del Colonnello, fu collocata la bandiera, e tutti gli ufficiali si raccolsero intorno ad essa, mentre il Comandante rivolgeva ai soldati calde affettuose parole d'invito a compiere l'atto solenne, dicendo che la modestia della Cerimonia priva di musiche e di rappresentanze non limitava la solennità dell'atto che le reclute del 900 erano chiamate a compiere, giacchè detta solennità stava proprio ed esclusivamente nell'atto in se stesso, il quale impegna formalmente il loro onore e quanto essi avevano di più sacro alla difesa delle istituzioni e della libertà conquistata con sacrifici inauditi dai loro predecessori.

Aggiunse che oggi radioso al sole, dal Brennero al Quarnaro, sventola il tricolore, indice di civiltà e di grandezza e arra di tutte le libertà; essere purtroppo vero che esso poggia su cinquecento mila morti e su 80 miliardi di debiti; ma essere tali sacrifici bene compiuti giacchè essi riscattarono l'Italia da un'obbrobriosa schiavitù la restituirono alla sua grandezza.

Avrebbe voluto che dinanzi alle reclute fosse spiegata la gloriosa bandiera del 2.o Reggto, onusta di tre secoli di gloria e che i valorosissimi montanari savoiardi attraverso tante vittorie, e ultimamente altrettanto valorosi friulani, hanno ad essi tramandato. Essa era in quel momento altrove, custodita da fratelli. Ma non meno radiosa dov va parere quella che sventolava alla loro presenza, la bandiera del 255.o Reggimento di linea, nato per la guerra e con la vittoria disciolto dopo d'aver egregiamente adempiuto al suo compito, meritando la medaglia d'argento al valo e per la resistenza disperatamente tenace opposta alle formidabili schiere nemiche nel cozzo violento del giugno 1918 sul Piave, dal cui cozzo il secolare nemico uscì dissanguato e con i primi segni della sua fatale disfatta.

Infine concluse con voce commossa incitando le reclute a conservare alla Nazione con tutta la loro volontà intatto retaggio di virtù e di gloria; le invitò a rivolgere il pensiero alle loro case, alle famiglie e particolarmente alla loro mamma che li benedisse quando sono partiti "per fare i soldati" dicendosi certo che con le immagini famigliari nel cuore non solo sarebbero fedeli al loro giuramento durante la vita militare ma sempre, in ogni occasione, in ogni giorno della loro vita sarebbero forti, saldi difensori delle nostre istituzioni, delle nostre libertà, della Patria e del Re.

Seguì quindi il giuramento. Tra la commozione più sincera, il Colonnello a gran voce ne disse la formula ed a gran voce i soldati del 900 emisero concordi la sacra parola dell'impegno: giuro!

Dopo di che, resi gli onori alla bandiera, le truppe ruppero le righe.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere a socio perpetuo il comm. Carlo Schiavi: Luigi Ceria di Vigliano Biellese 10.

Congregazione di Carità. — In morte di Caterina Tomezzoli: cav. Gaetano Anderloni e famiglia 50.

Orfani di guerra. — In morte di Asquini ved. Morossi di Latisana: avv. Angelo Feruglio 5.

Scontro, con gravi conseguenze

Da Nespoledo (Lestizza) ieri certo Osvaldo Saccomanni di anni 36 veniva a Udine in bicicletta. Giunto pressochè all'altezza del Manicomio Provinciale fuori porta Grazzano, incontrò una carretta militare che gli sbarrò la via così bruscamente da rendergli impossibile di scansarla. E il disgraziato ciclista andò a sbattere il petto contro il timone del veicolo, stramazzando poi come corpo morto. La bicicletta finì sotto le ruote e fu assai danneggiata. Il Saccomanni, raccolto in gravissimo stato venne subito trasportato all'ospitale civile ed accolto d'urgenza. L'urto gli aveva cagionato grave contusione al torace e la frattura di alcune costole, cosicchè il sanitario si riservò la prognosi.

Esposizione Pellis.

Anche ieri i visitatori furono numerosi e s'interessarono vivamente delle opere esposte nella bella riuscitissima mostra.

I mobili di stile friulano del mobilificio Fantoni di Gemona suscitano vera ammirazione.

Ecco l'elenco delle vendite effettuate:

La Scuola professionale «Giovanni d'Udine» ha acquistato uno stipo di stile friulano.

L'on. prof. Gortani ha acquistato il quadro ad olio «Margarite e rododendri» (alta montagna).

L'ing. Tonizzo ha acquistato il quadro ad olio «Case di Cima Sappada sotto la neve».

La mostra resta aperta dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.30.

Per la consacrazione della vittoria

Nella caserma del II.o fanteria «Savoia» si raccolsero stamane le bandiere del II.o, del 269.o e 255.o fanteria. Quindi accompagnate dal comandante la divisione di cavalleria generale Milanesi e scortate dalle rappresentanze dei reparti qui di stanza furono portate al Comando di divisione. Alle 13.45 partiranno per Roma, ove parteciperanno alla solenne cerimonia per la consacrazione della vittoria.

Modesto Bonfiglio tenta evadere dal carcere

Uno degli assassini che uccisero i due «chauffeurs» della Deputazione Provinciale, vicino Povoletto, e precisamente il Modesto Bonfiglio, occupava la cella 21 al primo piano delle carceri Mandamentali con altri 5 detenuti.

I secondini, da qualche giorno udivano rumori inesplicabili e avvisarono il direttore dello stabilimento di pena. Una minuta perquisizione passata nella cella portò alla scoperta di un geniale piano di fuga organizzato e quasi completamente preparato.

L'impiantito, sotto una branda, era tricato ed i detenuti avrebbero potuto scendere nel sottoportico del piano terra.

Quindi, per un ballatoio i fuggitivi sarebbero facilmente saliti nel palazzo del Tribunale e da questo discesi in via Treppo.

La vigilanza assidua dei guardiani sventò l'audace tentativo ed i detenuti sono stati separati ed assegnati ad altre celle.

Riuscito vano il progetto di evasione, il Bonfiglio, l'organizzatore del tentativo tentò suicidarsi formando un nodo scorsoio con la tela del pagliericcio. Anche stavolta i guardiani se ne accorsero e sorpresero l'assassino nei preparativi.

L'Udine F. C. vinse la squadra di Tolmezzo con due punti segnati dal Tosolini su passaggio di Pascutti. La squadra udinese era composta da Bassi, Romanelli, Magro, Feruglio Emilio, Visentini, Rumignanti, Angeli Tosolini, Pascutti, Gusmai (cap.), Feruglio.

Trenta bombe scoperte a Pola presso il circolo giovanile socialista

Pola, 26. — Le indagini condotte da lungo tempo con ogni cura possibile, tanto dalla Questura che dai carabinieri, condussero alla scoperta di trenta bombe e di due fucili nascosti in un orto, sito dietro il Circolo giovanile socialista di Via Premuda.

Fra le bombe rinvenute c'è n'erano anche due incendiarie.

Sei vittime in un piroscafo

LE AVRE, 26. — In seguito ad avarie alle caldaie del piroscafo «France», sei fuochisti sono rimasti uccisi e tre marinai feriti. Le vittime sono state sbarcate a Cherbourg ed il piroscafo ha continuato la sua rotta per New-York.

Si parla della questione albanese

LONDRA, 26. — (Camera dei comuni.) Un Deputato desidera sapere se a Scutari vi sono trentacinque mila rifugiati albanesi indigeni, le cui case sono state distrutte dai soldati jugoslavi e che cosa è stato fatto per soccorrerli.

Il sotto segretario di Stato agli affari Esteri risponde dicendo che il numero degli albanesi a Scutari è di circa trentacinquemila. Il Governo Brittannico come per il passato continuerà a sforzarsi per far comprendere a tutte le parti in causa, la necessità urgente di risolvere all'amichevole, la questione albanese, ed ogni altra questione Adriatica, ma il Governo stesso ritiene che nulla potrebbe giustificare un intervento diretto.

Due morti illustri

Il Re di Grecia, Alessandro I, è morto ieri, alle 17.20, dopo lunga agonia. Com'è noto egli fu morsicato da una scimmia e il morso gli produsse un'infezione non bene definita che l'arte medica non potè vincere. Si disse trattarsi di un attentato: la scimmia era stata prima resa idrofoba e l'avvelenamento del Re sarebbe ora dovuto a idrofobia: ma se il racconto risponde a verità, non si può assicurare. Il Re aveva da tre mesi circa compiuto i 27 anni. Succedette al padre, l'ex Re Costantino, dopo che questi era stato obbligato a lasciare la Grecia nel 12 giugno del 1917 per le sue mene a favore degli imperi centrali.

— Un altro morto che passerà alla storia come un martire della causa irlandese: il Sindaco di Cork, Mac Siconey, che si lasciò morire di fame in protesta contro l'Inghilterra. Parve miracolo, la resistenza al digiuno di questo martire: ben sessantadue giorni egli resistette. Furono rivolte istanze da varie parti all'Inghilterra, affinchè liberasse dal carcere il Mac Siconey, ma Lloyd George, inflessibile, oppose ad ogni domanda un rifiuto. Sono state prese disposizioni pel trasporto della salma in Irlanda ove saranno celebrati i funerali.

Tip. Domenico Del Bianco e Figli
Dom. Del Bianco gerente responsabil

ESIGETE OVUNQUE
IL
LION NOIR
CREMA PER CALZATURE
La GRAN MARCA
MILANO - Via Trivulzio 18